



RASSEGNA STAMPA 11 marzo 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IL PROVVEDIMENTO ESULTA IL SOTTOSEGRETARIO SASSO (LEGA): UN CAMBIO DI PASSO NOTEVOLE

Scuole più sicure, sul tavolo un miliardo per l'edilizia

● **ROMA.** Arriva 1 miliardo e 125 milioni di euro per interventi di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza, ricostruzione e riqualificazione energetica delle scuole secondarie di secondo grado. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha firmato il decreto ministeriale che attribuisce le risorse direttamente alle Province e alle Città metropolitane. Esulta il sottosegretario leghista all'Istruzione Rossano Sasso: «Esprimo soddisfazione per il provvedimento firmato oggi dal Ministro Bianchi e da me condiviso con cui vengono stanziati agli Enti Locali queste ingenti risorse finora non utilizzate dal Miur e che non riguardano il Recovery Plan. Ho già segnalato al Ministro - prosegue Sasso - la necessità di implementare questi fondi prevedendo la creazione di mense scolastiche ed ambienti di refezione. Tutto questo per poter

estensione del tempo pieno in tutta Italia, in particolare al Sud dove questo servizio è negato alle famiglie proprio per mancanza di strutture adeguate. Un cambio di passo notevole rispetto al passato»

«Con questi investimenti abbiamo impresso una forte accelerazione. Stiamo lavorando per sbloccare rapidamente altri», ha detto Bianchi, intervenuto alla presentazione del XX rapporto sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi di Legambiente-Ecosistema. Gli edifici scolastici in Italia sono circa 40.200. «Cominciamo a lavorare affinché tutte le scuole di questo Paese siano luoghi di sicurezza, di sostenibilità, luoghi di accoglienza e di socialità», ha detto il ministro. Il report ha mostrato dati preoccupanti: in sette anni meno della metà dei progetti finanziati per l'edilizia scolastica è stato concluso, dal 2014 al 2020, infatti, su 6.547 progetti previsti, 4.601 so-

no stati finanziati e solo 2.121 portati a termine. Dallo studio emerge anche che il 29% degli edifici necessita di interventi urgenti e che una scuola su due non ha impianti per lo sport: mancano in oltre il 60% delle scuole del centro, nel 55% circa di quelle del Sud e quasi nel 64% di quelle delle isole». [ag. red.]

MANFREDONIA COMINCIA A DELINEARSI UN RUOLO PER LO SCALO SIPONTINO A SERVIZIO DELL'INTERA CAPITANATA

Rilancio del porto industriale stanziati altri fondi dall'Autorità

Il bacino alti fondali indispensabile dopo vent'anni di abbandono

Tra le manifestazioni di interesse anche quella della Seasi holding con 300 milioni di investimento privato

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** C'è anche il progetto di rifunzionalizzazione del porto industriale tra i progetti ammessi a finanziamento per oltre 750 milioni di euro di fondi potenziali assegnati all'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, per opere da realizzare nei cinque porti facenti capo all'AdSPMAM, vale a dire Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli. Una ammissione di progetti ad un cospicuo finanziamento destinato a rivoluzionare l'assetto funzionale e organizzativo dei cinque porti del sistema, a rendere gli scali sviluppati e competitivi, indirizzarli in una logica orientata al mercato.

E' questo un significativo successo delle politiche messe in campo dal presidente dell'AdSPMAM, Ugo Patroni Griffi, e perseguiti con gli opportuni supporti tecnici e strategici che connotano con sempre maggiore nitidezza il ruolo funzionale dello scalo marittimo di Manfredonia in un contesto nel quale il "sistema portuale" come con-

figurato agirà da propulsore dei singoli sviluppi.

«La continua evoluzione dell'attività marittima sta generando una trasformazione epocale delle funzioni e dei servizi richiesti ad un porto, e anche nel modo in cui essi vengono resi» rileva il presidente Ugo Patroni Griffi. «Abbiamo lavorato alacremente per produrre per ciascuna realtà portuale, un programma progettuale in grado di trasformare gli attuali vulnera delle nostre infrastrutture in punti di forza che diventino il fulcro del processo di sviluppo nei prossimi 20 anni». Patroni Griffi esorta «tutti gli altri stakeholders a navigare in un'unica direzione. La temporalità è fondamentale e può essere discriminante, soprattutto nei programmi comunitari. Non c'è più tempo per perdere tempo». Un richiamo opportuno e che, a seconda delle risposte locali che si attiveranno, dipenderà il successo dell'impresa.

Per il rilancio della portualità di Manfredonia, importanza fondamentale acquista la realizzazione delle opere per la rifunzionalizzazione del bacino portuale alti fondali rimasto colpevolmente abbandonato da oltre un ventennio durante il quale pure era stato creato il presupposto amministrativo (l'Autorità portuale di Manfredonia) decisivo per programmare e realizzare i necessari interventi per assicurare l'operatività del porto. Sono mancate le competenze giuste per promuovere un

porto che sta pian piano riemergendo dal buio in cui era stata cacciato. L'incremento dei traffici marittimi, la spia più attendibile, ma soprattutto una organica progettualità che ha coinvolto le strutture di servizio (ZEZ e Zfp, mobilità, dotazioni tecniche, nastri trasportatori), rendono questo scalo marittimo particolarmente razionale e supportano le positive prospettive che si annunciano.

Le opere necessarie alla rifunzionalizzazione del porto sipontino sono state presentate e illustrate da Patroni Griffi a gennaio scorso in una pubblica audizione a Manfredonia, il costo complessivo è di 120 milioni di euro provenienti dal Recovery Plan. «L'ammissione a finanziamento di un parco progetti così vasto e integrato dimostra l'efficacia e la convenienza di presentare 5 porti come un unico HUB» commenta il segretario generale di AdSPMAM, Tito Vespasiani. Oltre all'attività di collegamento fra porti aventi natura, specializzazioni e interdipendenze diverse, ha prevalso il lavoro di gruppo dell'Ente: una garanzia per il lavoro che ci aspetta».

MANFREDONIA II porto industriale



OPPORTUNITÀ'

Webinar di Camera di Commercio per la formazione digitale ad uso delle imprese



Inizierà martedì 16 marzo, per le aziende di Capitanata, il percorso formativo in materia di digitale realizzato dal Pid (Punto di Impresa Digitale) della Camera di commercio di Foggia. Si tratta di una serie di webinar gratuiti realizzati nell'ambito del programma "Eccellenze in Digitale", un programma nazionale pensato da Unioncamere, con il supporto operativo di Google e lo sviluppo sui territori dei Punti di impresa digitali delle Camere di commercio. La partecipazione ai webi-

nar è aperta ad imprenditori, dipendenti, liberi professionisti e studenti. I webinar di approfondimento saranno incentrati sugli strumenti a disposizione delle imprese per migliorare e gestire al meglio la propria presenza web per fronteggiare l'emergenza e per cogliere le opportunità imprenditoriali post Covid. Dall'analisi di contesto, alla individuazione di potenziali target, alle piattaforme utili per creare il proprio business digitale. Tutte le informazioni relative al percorso "Eccellenze in Digitale

2021 e le modalità di registrazione ai webinar sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente (<https://www.fg.camcom.gov.it/assistenza-alle-imprese/innovazione-e-digitale/pid-punto-impresa-digitale/eccellenze-digitale-2020>). Il primo webinar, martedì 16 Marzo alle ore 15:00, avrà come tema *Costruire una prima presenza online disintermediata partendo da zero e farsi trovare*. Per partecipare al webinar è necessario registrarsi, entro lunedì 15 Marzo.

SFIDA INNOVAZIONE DELLA PA

Draghi: il Patto solo un primo passo, ora investimenti e nuovi lavori

Il premier: settore pubblico centrale per l'attuazione del Recovery plan

Barbara Fiammeri

ROMA

A evocare esplicitamente Carlo Azeglio Ciampi e l'accordo del '93 è stato Renato Brunetta. Ma nelle parole pronunciate ieri da Mario Draghi, davanti ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per la firma del «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale», si avverte la stessa urgenza e anche lo stesso «metodo». Draghi rivendica la scelta del «dialogo», del «confronto» per accelerare un rinnovamento per il quale però «molto, se non quasi tutto, resta da fare». E bisogna farlo rapidamente perché la Pubblica amministrazione ha e avrà un ruolo determinante tanto sul fronte della pandemia che nell'attuazione del Recovery plan. Parole che nella Sala Verde di Palazzo Chigi suonano come un monito tanto più credibile perché pronunciato da chi ha detto di non voler «promettere nulla che non sia realizzabile». Così come la decisione di sottoscrivere l'intesa. Se ha scelto di farlo è perché ha voluto sottolineare l'assunzione di responsabilità da parte del Capo del Governo.

Draghi prende la parola per ultimo. Prima di lui, oltre al ministro Brunetta, sono intervenuti Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil). Ancora una volta il premier sceglie di far parlare i numeri. Oggi l'età media dei dipendenti pubblici è di «circa 51 anni», ha osservato, ricordando che solo vent'anni fa era 43,5. A fronte di questo «progressivo indebolimento della struttura demografica della Pa» si è registrata parallelamente anche la pressoché totale assenza di formazione per la quale, ha ironizzato, «si spendono ben 48 euro a persona» e «un solo giorno». Due fattori (anzianità e mancata formazione) che incidono drasticamente sullo stato della Pa e di con-

seguenza sulla vita di tutti perché «il buon funzionamento del settore pubblico è al centro del buon funzionamento della società», che, al contrario, diventa altrimenti «più fragile».

Una considerazione che la pandemia ha amplificato, perché il ruolo del pubblico è diventato ancora più «centrale» - ha spiegato il presidente del Consiglio - nel «proteggere la qualità della nostra vita». Basti pensare al lavoro di medici e infermieri ma anche delle forze dell'ordine e degli insegnanti. Così come centrale è per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), noto come Recovery plan. A preoccupare non è tanto la scadenza del 30 aprile entro cui va inviato il Piano a Bruxelles e su cui il Patto sottoscritto ieri dal Governo e dai sindacati non avrà certo effetti. Quanto, invece, la sua attuazione. Lì sì che la macchina pubblica potrà svolgere un'azione decisiva: in positivo come in negativo.

È dal Pnrr che passa la ripresa dell'Italia. Servono «nuove professionalità, investimenti in formazione e nuove forme di lavoro», ha detto Draghi facendo a questo proposito esplicito riferimento allo «smart working». Una definizione «inglese», ha aggiunto, per la quale manca ancora una «parola in italiano adatta a descriverlo». Probabile, come già avvenuto su altri fronti, che anche questo non sia un caso, perché anche sul lavoro da remoto eravamo e siamo indietro, molto più indietro rispetto ad altri Paesi. Un ritardo che Covid 19 ci ha imposto di recuperare velocemente e che adesso deve essere sostenuto e regolamentato. A questo il Patto per l'innovazione della Pa dovrebbe contribuire. È una sorta di precondizione. Anzi, per dirla con Draghi «un primo passo», che impone ora a tutti firmatari, Governo e sindacati, di tradurre i contenuti in fatti concreti. Brunetta ha già convocato per domani le associazioni sindacali per un primo confronto sul merito.



Nella sala verde di Palazzo Chigi. Il premier Mario Draghi

Superbonus, positivo di 811 milioni il saldo sui conti pubblici

Luiss-Open Economics. L'analisi sul sito Dipe di Palazzo Chigi: valore aggiunto di 16,64 miliardi per una spesa di 8,75 nel 2020-22
Impatto sul bilancio statale in 10 anni: pesa l'aumento di Iva e Ires

Giorgio Santilli

Uno studio di Luiss Business School e Open Economics, rilanciato ieri dal Dipe (Dipartimento politica economica) di Palazzo Chigi, torna sulla controversa questione dell'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Con risultati sorprendenti: «Nel decennio l'impatto netto attualizzato del provvedimento sul disavanzo pubblico sarebbe negativo per 811 milioni di euro». Sia pure con una metodologia diversa da quella utilizzata dalla Ragioneria generale dello Stato, il Superbonus porterebbe nel lungo periodo un effetto positivo sui conti pubblici, considerando il gettito aggiuntivo dell'Iva e dell'Ires ottenuto per effetto degli investimenti indotti dal Superbonus.

Vediamo come lo studio arriva a questo risultato. Considerato nel triennio 2020-2022 un investimento edilizio di 8,75 miliardi (viene qui ripresa la stima Cresme-Camera deputati) si calcola un valore aggiunto del Paese pari a 16,64 miliardi, utilizzando i moltiplicatori derivanti dal modello computazionale di equilibrio economico generale (Compatible General Equilibrium Model) basato sulla

matrice di contabilità sociale (Social Accounting Matrix) italiana aggiornata al 2020. Si valutano così gli effetti della spesa edilizia sugli altri settori. L'analisi considera anche l'effetto dell'incremento di valore del patrimonio abitativo e dei risparmi energetici e anche delle conseguenze sul sistema finanziario derivanti dalla possibilità di cessione del credito di imposta.

Ai 16,64 miliardi si potrebbero aggiungere 1,91 miliardi di effetto prodotto nell'economia sommersa. Inoltre è calcolato un incremento di valore aggiunto di 13,71 miliardi (e 1,35 nell'economia sommersa) per gli otto anni successivi alla fine delle detrazioni. «È opportuno rilevare - precisa l'executive summary dello studio resa nota ieri - che, per un dato incremento di spesa, le stime di breve termine sono più attendibili a differenza di quelle di lungo termine, che sono più difficili da valutare, anche perché dipendono dall'efficienza dei progetti che verranno realizzati».

Il calcolo del valore aggiunto è decisivo perché su quello si calcola il gettito aggiuntivo di imposte, che sarebbe di 3,94 miliardi, nel periodo 2020-22. L'incremento di gettito negli otto anni successivi è calcolato in 3,94 mi-

liardi che andrebbero ad attenuare gli 8,33 miliardi di riduzione di gettito derivante dalle detrazioni, con saldo netto negativo nel 2023-30 di 4,75 miliardi. Attualizzando questi valori, il saldo sarebbe positivo nei dieci anni per 811 milioni. La summary avverte che «tale stima deve essere con cautela» perché la stima del gettito è legata alla simulazione sul valore aggiunto.

I numeri del Superbonus sono oggetto di scontro politico sulle proroghe dell'incentivo. «Siamo molti soddisfatti - dice il padre del Superbonus, Riccardo Fraccaro (M5s) - nel vedere che una fonte così autorevole confermi che il Superbonus ha effetti positivi sulla crescita economica, con ritorno positivo anche per le casse dello Stato. Molti erano scettici su una misura così generosa, ma i numeri ci dicono che con il superbonus tutti gli attori coinvolti possono vincere: l'economia in complesso, le imprese, le famiglie, e anche lo Stato che vede auto-ripagarsi l'investimento iniziale. Il mio auspicio è che quest'analisi contribuisca a confermare in modo definitivo la necessità di una significativa proroga temporale della norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, Ansaldo prepara investimenti nelle rinnovabili

INDUSTRIA

L'azienda di Cdp attiva anche nello stoccaggio di energia elettrica

Nel 2020 ricavi in crescita del 10,7% e ordini a +6,5%
Consolidamento nel 2021

Raoul de Forcade

Ansaldo energia chiude il 2020 con ricavi e ordini in crescita, a dispetto del Covid, e apre il 2021 preparandosi l'ingresso in un segmento strategico della filiera energetica: il cda dell'azienda, infatti, ha dato il via libera all'avvio di uno studio per la creazione di una nuova società nel campo delle rinnovabili. Questa sarà controllata al 100% da Ansaldo energia, ma sarà aperta a eventuali partner industriali che ne condividano il disegno. Il progetto innesta la marcia anche forte dell'accordo, siglato a fine febbraio, con la Energy dome di Varese, con cui si apre una collaborazione nel campo dell'accumulo di energia. Intanto Ansaldo ha concluso il piano di riequilibrio del personale.

Il cda dell'azienda genovese controllata da Cdp (con l'88% delle quote) ha approvato ieri il bilancio consolidato del 2020, che chiude con ricavi in crescita del 10,7% a 1,08 miliardi di euro (contro i 984 milioni del 2019). L'Ebitda è cresciuto del 10,6%, a 148,6 milioni (erano 134 nel 2019), principalmente, spiega l'ad del gruppo, Giuseppe Marino, grazie all'incremento dei ricavi e alla sostanziale tenuta dei margini in tutte le aree di business. L'indebitamento finanziario netto è stato pari a 896 milioni, con

una decisa diminuzione (-266,5 milioni) rispetto agli oltre 1,16 miliardi del 2019. La leva finanziaria, poi, scende del 44%. Insomma, afferma Marino, «nonostante la crisi economica legata alla pandemia da Coronavirus, l'azienda, grazie in particolare agli accordi con le organizzazioni sindacali, è riuscita mettere in piedi velocemente un piano di reazione e a raggiungere risultati economici e finanziari soddisfacenti e, cosa più importante, a garantire la salute di tutte le persone sul posto di lavoro».

Sotto il profilo degli ordinativi, l'azienda, sottolinea Marino, «ha ottenuto un ottimo risultato: gli ordini sono cresciuti del 6,5% rispetto al 2019, che già era stato un anno record,



GIUSEPPE MARINO
Amministratore delegato di Ansaldo energia

passando da 1,37 a 1,46 miliardi di euro nel 2020. Andiamo avanti sia sul mercato nazionale che su quello tedesco e quello polacco, che sono nuovi. Poi continua il service: diciamo che il volume del 2020 è diviso al 50% tra nuove macchine (il prodotto di punta è la turbina Gt36 classe H, ndr) e service, che è andato bene con ordini sia italiani sia da tutto il resto del mondo, dal Sud America alla Cina».

Marino prosegue: «siamo in piena transizione energetica e un'azienda come la nostra, che è leader, la deve affrontare. Il 2021 sarà l'anno del consolidamento di questi risultati ma deve essere anche l'anno in cui gettiamo le basi della diversificazione del business». In questo quadro, aggiunge

Marino, creare una società per le rinnovabili è «una decisione che va nella direzione di posizionare Ansaldo come forte protagonista nella transizione energetica. Anche noi vogliamo puntare, in parallelo al nostro *core business* tradizionale: quello delle turbine a gas e vapore e dei generatori, su quello delle fonti rinnovabili. Le quali sono, per propria natura, intermittenti: si pensi agli impianti eolici alimentati dal vento che non sempre soffia, o a quelli solari, non produttivi la notte. Ed è proprio per questo che il mercato è attualmente alla ricerca di soluzioni innovative che consentano d'immagazzinare l'energia prodotta in eccesso, per poterla rilasciare quando le fonti rinnovabili non sono disponibili». In quest'ottica, chiarisce Marino, «stiamo già lavorando con la startup Energy dome, che si occupa proprio di innovazione nel campo dello storage. La tecnologia di cui quest'azienda è proprietaria si basa su un processo termodinamico che consente di immagazzinare energia con efficienza ed economicità».

Sul versante del personale, dice Marino, «uno dei punti fondamentali del nostro piano industriale era il riequilibrio tra lavoratori diretti e indiretti. Cosa che abbiamo perseguito grazie ad accordi sindacali: 260 persone hanno firmato l'accordo volontario per lo scivolo pensionistico. A questo punto il piano di riequilibrio è finito e continuiamo le assunzioni del personale diretto specializzato. Abbiamo chiuso l'anno con 3.308 addetti (2.288 diretti e 1.020 indiretti) e a fine 2021 stimiamo di avere 3.377 addetti, di cui 2.412 diretti e 965 indiretti». Alla fine del prossimo anno, quindi, i dipendenti aumenteranno di 69, rispetto al 2020 (+124 diretti e -55 indiretti).

Superbonus per fotovoltaico su terreno pertinenziale

AGENZIA ENTRATE

L'intervento «trainato» è a servizio dell'abitazione ma non posizionato sull'edificio

Sì all'agevolazione in base alla circolare 30/2020 e alla legge di Bilancio 2021

Saverio Fossati

L'agenzia delle Entrate allarga le possibilità di beneficiare del superbonus per il fotovoltaico. Con la risposta 171/2020 all'interpello di un contribuente, diffusa ieri, ha infatti risolto positivamente il dubbio se l'installazione di pannelli fotovoltaici su un terreno pertinenziale all'abitazione (quindi non direttamente sull'edificio stesso) possa essere considerato

un intervento agevolabile ai fini del 110 per cento.

Il caso concreto

Il contribuente vuole realizzare come intervento trainato un impianto fotovoltaico a servizio dell'abitazione, posizionato però a terra su un «terreno comunque all'interno della proprietà dell'edificio», che è una casa unifamiliare, e non, come si usa comunemente, sul tetto dell'edificio oggetto degli interventi trainanti. Il contribuente ha anche evidenziato che solo il «campo fotovoltaico» (cioè i pannelli) sarà installato sul terreno, mentre il contatore di prelievo e di immissione, gli inverter e gli accumuli saranno posizionati nell'edificio al servizio dell'abitazione stessa, essendo il Pod di riferimento quello originario dell'abitazione.

La soluzione

L'Agenzia la prende alla larga, come di consueto, arrivando solo alla

quinta pagina a occuparsi del caso concreto, peraltro riassunto chiaramente nelle poche righe iniziali della risposta. E ricorda che con la circolare 30/E del 2020 è stato chiarito che l'installazione di impianti fotovoltaici può essere agevolata se è effettuata «sulle parti comuni di un edificio in condominio, sulle singole unità immobiliari che fanno parte del condominio medesimo, su edifici unifamiliari e su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno».

Norme e prassi

E che per quanto riguarda le pertinenze, la stessa circolare 30/E/2020 ha precisato che ai fini del superbonus l'installazione degli impianti in parola può essere effettuata anche sulle pertinenze degli edifici e unità immobiliari e che, pertanto, l'agevolazione spetta anche nel caso in cui l'installazione sia effettuata in un'area pertinenziale dell'edificio in

condominio, per esempio, sulle pensiline di un parcheggio aperto.

Non solo: le Entrate richiamano la modifica del comma 5 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, apportata dall'articolo 1, comma 66, lettera i) della citata legge di Bilancio 2021, dove viene espressamente prevista la possibilità di beneficiare del superbonus per l'installazione degli impianti solari fotovoltaici su strutture pertinenziali agli edifici.

Proprio dal dubbio che il terreno pertinenziale dell'edificio unifamiliare del contribuente possa rientrare in questa definizione è nato l'interpello del contribuente. E l'Agenzia, sulla base della normativa e della prassi prese in considerazione, afferma che «all'istante non è precluso l'accesso al superbonus in relazione alle spese che sosterrà per l'installazione di impianti solari fotovoltaici sul terreno di pertinenza dell'abitazione oggetto di interventi di riqualificazione energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA